



Breve profilo del Papa giunto “dalla fine del mondo”



Francesca Bellucci
Paolo Vallorani

SEGUENDO LE ORME di FRANCESCO

LA VOCAZIONE E GLI STUDI

Jorge Mario Bergoglio, Papa Francesco, nasce a Buenos Aires, il 17 dicembre del 1936, in una famiglia di origini italiane, specificamente piemontesi (il nonno Giovanni Angelo era nato in località Bricco Marmorito di Portacomaro Stazione, frazione di Asti non lontana da Portacomaro). È il quarto dei cinque figli di Mario, funzionario delle ferrovie emigrato nel 1928 per cercare fortuna a Buenos Aires, e di Regina Maria Sivori, una casalinga la cui famiglia materna era originaria della provincia di Genova.

Jorge Mario studia e si diploma come tecnico chimico. Nel corso di quegli anni gli accade l'avvenimento decisivo per la sua vita, così raccontato in un tratto del libro “El Jesuita”, di Sergio Rubín e Francesca Ambrogetti: “Quando aveva circa 17 anni, un 21 settembre (giorno in cui in Argentina i giovani festeggiano la Giornata dello

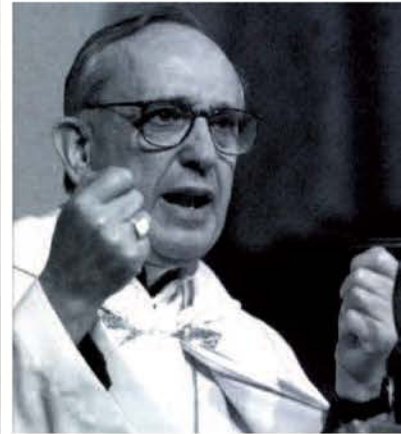
studente), si preparava per uscire a festeggiare con i suoi compagni, ma decise di iniziare la giornata visitando la sua parrocchia. Una volta arrivato, trovò un sacerdote che non conosceva e che gli trasmise una grande spiritualità, per cui decise di confessarsi con lui. «In quella confessione mi accadde qualcosa di raro, non so cosa fu, ma cambiò la mia vita; direi di essere stato sorpreso con la guardia abbassata». Più di mezzo secolo dopo, interpreta così quell'episodio: «Fu la sorpresa, lo stupore di un incontro; mi resi conto del fatto che mi stavano aspettando. L'esperienza religiosa è questo: lo stupore di incontrare qualcuno che ti sta aspettando. Da quel momento per me Dio è colui che ti 'anticipa'. Lo stai cercando, ma Lui ti cerca per primo. Lo vuoi incontrare, ma Lui ci trova per primo». «Lo dissi prima a mio padre e fu favorevole, ma la reazione di mia madre fu diversa. La verità è che se la prese»”.



Abbraccia così la vocazione del sacerdozio ed entra nel seminario di Villa Devoto. L'11 marzo 1958 passa al noviziato della Compagnia di Gesù, compie studi umanistici in Cile e nel 1963, di ritorno a Buenos Aires, consegue la laurea in filosofia presso la Facoltà di Filosofia del collegio massimo San José di San Miguel. Fra il 1964 e il 1965 è professore di letteratura e di psicologia nel collegio dell'Immacolata di Santa Fe e nel 1966 insegna le stesse materie nel collegio del Salvatore di Buenos Aires. Dal 1967 al 1970 studia teologia presso la Facoltà di Teologia del collegio massimo San José, di San Miguel, dove consegue la laurea.

LA VITA RELIGIOSA E IL MINISTERO EPISCOPALE

Il 13 dicembre 1969, Jorge Mario è ordinato sacerdote. Nel 1970-71 compie il terzo probandato ad Alcalá de Henares (Spagna) e il 22 aprile 1973 fa la sua professione perpetua. È maestro di novizi a Villa Barilari, San Miguel (1972-1973), professore presso la Facoltà di Teologia, Consultore della Provincia e Rettore del collegio massimo. Il 31 luglio 1973 viene eletto Provinciale dell'Argentina, incarico che esercita per sei anni. Fra il 1980 e il 1986 è rettore del collegio massimo e delle Facoltà di Filosofia e Teologia della stessa Casa e parroco della parrocchia del Patriarca San José, nella Diocesi di San Miguel. Nel marzo 1986 si reca in Germania per ultimare la sua tesi dottorale; quindi i superiori lo destinano al collegio del Salvatore, da dove passa alla chiesa della Compagnia nella città di Córdoba come direttore spirituale e confessore. Il 20 maggio 1992 Giovanni Paolo II lo nomina Vescovo titolare della diocesi di Auca e Ausiliare di Buenos Aires. Il 27 giugno dello stesso anno riceve nella cattedrale di Buenos Aires l'ordinazione episcopale dalle mani del Cardinale Antonio Quarracino, del Nunzio Apostolico Monsignor Ubaldo Calabresi e del Vescovo di Mercedes-Luján, Monsignor Emilio Oge'novich. Il 3 giugno 1997 è nominato Arcivescovo Coadiutore di Buenos Aires e il 28 febbraio 1998 Arcivescovo di Buenos Aires per successione, alla morte del Cardinale Quarracino.



Durante il suo ministero come Arcivescovo di Buenos Aires e Primate d'Argentina, Bergoglio è spesso la voce della Chiesa nel Paese, interviene a difesa della vita e della famiglia, agisce per migliorare le drammatiche condizioni di quanti vivono nell'indigenza, svolge dunque un'intensa opera a favore della nuova evangelizzazione. Uomo di alto profilo culturale e spirituale altamente spirituale, è molto amato nel suo Paese. Unanimemente gli riconoscono la grande capacità di ascoltare e condividere il dramma di chiunque si trovi nel bisogno. Fra i molteplici degli aspetti della sua azione pastorale viene ricordato l'aver esortato gli argentini a "non abituarsi alla povertà" e a "scendere in strada" in difesa della famiglia. Nel settembre dello scorso anno rimproverava i sacerdoti che si rifiutavano di battezzare i figli delle madri single, chiamandoli "gli ipocriti di oggi che hanno clericalizzato la Chiesa, quelli che allontanano il popolo di Dio dalla salvezza". È un pastore coraggioso e di grande animo, con particolare sensibilità nei confronti del popolo ebraico e dei cristiani del Medio Oriente.

Nel Concistoro del 21 febbraio 2001 è ordinato, sempre da Papa Wojtyła, Cardinale. Dal 6 novembre dello stesso anno è anche ordinario per i fedeli di rito orientale in Argentina. Dal 2005 al 2011 è a capo della Conferenza Episcopale Argentina.





SPIEGAZIONE DELLO STEMMA "miserando atque eligendo"

LO SCUDO

Nei tratti, essenziali, il Papa Francesco ha deciso di conservare il suo stemma anteriore, scelto fin dalla sua consacrazione episcopale e caratterizzato da una lineare semplicità. Lo scudo blu è sormontato dai simboli della dignità pontificia, uguali a quelli voluti dal predecessore Benedetto XVI (mitra collocata tra chiavi decussate d'oro e d'argento, rilegate da un cordone rosso). In alto, campeggia l'emblema dell'ordine di provenienza del Papa, la Compagnia di Gesù: un sole raggianti e fiammeggiante caricato dalle lettere, in rosso, IHS, monogramma di Cristo. La lettera H è sormontata da una croce; in punta, i tre chiodi in nero. In basso, si trovano la stella e il fiore di nardo. La stella, secondo l'antica tradizione araldica, simboleggia la Vergine Maria, madre di Cristo e della Chiesa; mentre il fiore di nardo indica San Giuseppe, patrono della Chiesa universale. Nella tradizione iconografica ispanica, infatti, San Giuseppe è raffigurato con un ramo di nardo in mano. Ponendo nel suo scudo tali immagini, il Papa ha inteso esprimere la propria particolare devozione verso la Vergine Santissima e San Giuseppe.

IL MOTTO

Il motto del Santo Padre Francesco è tratto dalle *Omelie di San Beda il Venerabile*, sacerdote (Om. 21; CCL 122, 149-151), il quale, commentando l'episodio evangelico della vocazione di San Matteo, scrive: "Vidit ergo Iesus publicanum et quia miserando atque eligendo vidit, ait illi Sequere me" (Vide Gesù un pubblicano e siccome lo guardò con sentimento di amore e lo scelse, gli disse: Seguimi). Questa omelia è un omaggio alla misericordia divina ed è riprodotta nella *Liturgia delle Ore* della festa di San Matteo. Essa riveste un significato particolare nella vita e nell'itinerario spirituale del Papa. Infatti, nella festa di San Matteo dell'anno 1953, il giovane Jorge Bergoglio sperimentò, all'età di 17 anni, in un modo del tutto particolare, la presenza amorosa di Dio nella sua vita. In seguito ad una confessione, si sentì toccare il cuore ed avvertì la discesa della misericordia di Dio, che con sguardo di tenero amore, lo chiamava alla vita religiosa, sull'esempio di Sant'Ignazio di Loyola. Una volta eletto Vescovo, S.E. Mons. Bergoglio, in ricordo di tale avvenimento che segnò gli inizi della sua totale consacrazione a Dio nella Sua Chiesa, decise di scegliere, come motto e programma di vita, l'espressione di San Beda *miserando atque eligendo*, che ha inteso riprodurre anche nel proprio stemma pontificio.

Prima della nomina a Pontefice è consigliere della Pontificia Commissione per l'America Latina, gran cancelliere dell'Università Cattolica Argentina, presidente della Commissione episcopale per la Pontificia Università Cattolica Argentina, membro della Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti, membro della Congregazione per il Clero, membro della Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata e le Società di Vita Apostolica, membro del Comitato di presidenza del Pontificio Consiglio per la Famiglia e membro del Consiglio post sinodale.



L'ELEZIONE E LA NOMINA

Papa Francesco aveva già sfiorato il soglio pontificio nel 2005, dato che fu il secondo cardinale più votato dopo il cardinal Ratzinger. Jorge Mario Bergoglio, è il primo Papa gesuita e latinoamericano della storia della Chiesa, primo Papa ad assumere il nome di San Francesco d'Assisi, patrono d'Italia, ma anche di due gesuiti famosi: san Francesco Saverio (1506-1552), uno dei fondatori insieme a Sant'Ignazio di Loyola della Compagnia di Gesù, e san Francisco de Borja (1510-1572), figlio di un duca educato nella corte dell'imperatore Carlo V.

Lo scorso 16 marzo, in occasione dell'incontro con i mass media, il Papa stesso ha spiegato come sia nata in lui la scelta del nome: "Alcuni non sapevano perché il vescovo di Roma ha voluto chiamarsi Francesco. Alcuni pensavano a Francesco Saverio, a Francesco di Sales, anche a Francesco d'Assisi. Io vi racconterò la storia. Nell'elezione, io avevo accanto a me l'arcivescovo emerito di San Paolo e anche prefetto emerito per il Clero, il cardinale Claudio Hummes: un grande amico, un grande amico. Quando la cosa stava diventando un po' «pericolosa», lui mi confortava. E quando i voti sono saliti a due terzi, è giunto l'applauso consueto, perché è stato eletto il Papa. E lui mi ha abbracciato e mi ha detto: «Non dimenticarti dei poveri!». E quella parola è entrata qui: i poveri, i poveri. Poi, subito in relazione ai poveri ho pensato a Francesco d'Assisi. Poi, ho pensato alle guerre, mentre lo scrutinio proseguiva, fino a tutti i voti. E Francesco è l'uomo della pace, l'uomo che ama e custodisce il Creato, in questo momento in cui noi abbiamo con il Creato una relazione non tanto buona, no? È l'uomo che ci dà questo spirito di pace, l'uomo povero ... Ah, come vorrei una Chiesa povera e per i poveri!".